

La Sicilia 23 Febbraio 2005

Un'assoluzione e 5 conferme per due tentati omicidi

Lo “stralcio” del processo “Ariete 5” si è concluso ieri mattina con la sentenza dei giudici della corte d'Assise d'appello.

Alla sera, sei imputati, accusati di associazione mafiosa e, a vario titolo, di tentati omicidi e di rapine, compiute nel periodo tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta e maturati nell'ambito delle vendette interne al clan Pulvirenti.

A quello che un tempo fu il capo del gruppo, Giuseppe Pulvirenti, il boss pentito, i giudici della corte d'Assise d'appello presieduta da Paolo Vittorio Lucchese hanno inflitto la condanna meno pesante - tre anni - una conferma della sentenza emessa il 31 maggio 2003.

Per il resto, da segnalare l'assoluzione di Ettore Scorciapino (in primo grado era stato condannato a sedici anni) e la conferma delle condanne per gli altri imputati, collaboratori di giustizia compresi.

Questo processo era uno dei due tronconi nel quale è stato diviso “Ariete 5”: un «pezzo» prendeva in esame gli omicidi compiuti dagli uomini del Malpassotu e continua davanti alla corte d'Assise presieduta da Maiorana, (la prossima udienza è prevista per il 14 marzo); l'altro è, appunto, quello concluso ieri pomeriggio, che ha avuto una vita più breve.

In particolare il dibattimento ha fatto luce su due tentati omicidi. Quello di Rosario Indelicato, soprannominato “Rambo” avvenuto il 25 gennaio dell'89 in via Paolo Orsi (imputato Carmelo Renna). In quell'occasione i sicari, sparando all'impazzata, ferirono a una scapola pure il piccolo Giuseppe Marina, che in quel momento stava giocando al pallone con i compagni. Il bambino si salvò e si salvò pure indelicato, per quanto fosse stato inserito nella lista nera. Indelicato infatti qualche tempo prima pare avesse assassinato il padre e la sorella di un affiliato del Malpassotu.

L'altro tentato omicidio è quello di Francesco D'Angelo (24 febbraio '94, imputati Salvatore Mazzaglia ed Ettore Scorciapino.); la vittima, che era un mediatore immobiliare, fu ferito da diversi colpi di arma da fuoco a Piano Tavola. Egli era affiliato al sottogruppo dei Malpassoti che controllava San Giovanni Galermo (la frangia capeggiata da Salvatore Grazioso e Carmelo Guidotto). Con lui erano sorti problemi sulla spartizione di proventi illeciti.

Ecco nel dettaglio le condanne della corte d'Assise d'appello: Ettore Scorciapino è stato assolto “per non aver commesso il fatto”: era accusato del tentato omicidio di Francesco D'Angelo e in primo grado era stato condannato a sedici anni di reclusione, ma lo stesso procuratore generale, Francesco Bua aveva chiesto in questo processo l'assoluzione.

Il collaboratore di giustizia Salvatore Gulisano (accusato del tentato omicidio di Gaetano Cappadonia detto “ferro filato” - avvenuto nel 1984 a Pedara) è stato condannato a due anni, in continuazione con una sentenza del 6 dicembre 2000. Per Salvatore Mazzaglia (anche lui imputato del tentato omicidio Cappadonia) il verdetto è stato di 19 anni e sei mesi di reclusione. Giuseppe Pulvirenti ha avuto la conferma dei tre anni di reclusione del processo d'Assise, Mario Grazioso, anche lui collaboratore di giustizia, è stato condannato ad 8 anni e a Carmelo Renna imputato (del tentato omicidio di Rosario Indelicato) i giudici hanno confermato la condanna ad 11 anni di reclusione.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Michele Ragonese, Maria Caltabiano, Francesco Giamone, Salvatore Ragusa, Michele Ragonese, Enzo Guarnera.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS